

zioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1915-16, durante il periodo di vacanze parlamentari fino al 30 novembre 1915;

Conversione in legge di decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 21 maggio al 30 novembre 1915, autorizzanti provvedimenti di bilancio;

Conversione in legge di decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 21 maggio al 30 novembre 1915, relativi ai danneggiati dal terremoto, nonché a provvedimenti economici e di tesoro e a semplificazioni di servizi amministrativi e contabili;

Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16 e disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio e che dell'ultimo sia dichiarata l'urgenza.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Rimane così stabilito).

Do atto pure all'onorevole ministro del tesoro della presentazione della relazione della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Debito pubblico per l'esercizio 1912-13. L'onorevole ministro ha poi chiesto che la Camera voglia consentire che siano cancellati dall'ordine del giorno gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'esercizio 1914-15, i quali sono compresi nel rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1914-15, presentato nella seduta di ieri.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta dell'onorevole ministro del tesoro s'intenderà approvata.

(È approvata).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavagnari. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Mi consenta la Camera una mesta parola di rimpianto per la memoria del senatore Vincenzo Massabò, deceduto in questo frattempo. Giureconsulto valente, dedicatosi alle cure del pubblico bene, non tardò ad accattivarsi le simpatie e la stima dei suoi concittadini che lo chiamarono ben presto a far parte dei consessi e delle amministrazioni locali.

Fu così chiamato in quel Consiglio della provincia di Porto Maurizio ove risiedette fino all'ultimo, assunto, dopo la dipartita del compianto Biancheri, all'alta carica di presidente. Più tardi dall'affetto e dalla stima dei suoi concittadini venne chiamato a far parte di questa Assemblea, finchè in ultimo fu chiamato alla Camera vitalizia nel 1898.

Ovunque il compianto nostro ex collega ebbe occasione di esplicitare la molteplice sua attività, e, sia nei consessi amministrativi, sia nelle assemblee politiche, l'opera sua fu accompagnata da autorità, da competenza, da correttezza indiscusse, e tutti poterono ammirarne il carattere adamantino, la correttezza dei modi, l'amore per il suo paese.

Ricordare quest'uomo non è che rendere omaggio a chi spese la sua vita in servizio della patria.

Consentite che insieme col saluto riverente che io mando alla sua memoria, io esprima, anche a nome vostro, vive condoglianze al collega onorevole Canepa, il quale era legato all'estinto da stretti vincoli di affinità. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Anche io, quale deputato del collegio di Porto Maurizio, che ebbe per tre Legislature a suo degno rappresentante in questa Assemblea l'avvocato Vincenzo Massabò, rapito nella estate scorsa all'affetto della famiglia ed alla stima dei suoi conoscenti, mi unisco al pensiero ed all'omaggio che il collega onorevole Cavagnari ha testè rivolto alla memoria dell'estinto.

Ben disse l'onorevole Cavagnari: l'avvocato Vincenzo Massabò, quantunque nato da parenti modesti, con il suo agile ingegno e con lo studio assiduo seppe ben presto eccellere, tal che i suoi concittadini, ancora giovine, lo chiamarono a coprire uffici pubblici nei quali egli portò la massima attività, ed il più nobile disinteresse. Fu consigliere comunale ininterrottamente per oltre quarant'anni, e coperse la carica di sindaco nella sua città natale.

Mandato nel Consiglio provinciale, ne ricoperse per lunghi anni la carica di vice presidente, e poi fu assunto alla carica di presidente dopo la morte dell'onorevole Biancheri.

Eletto deputato nel 1882, fu nel 1898 nominato senatore.